VERSO UN NUOVO GOVERNO. Il leader dei Popolari: «Forza Italia può avere palazzo Chigi Ma non diamo i voti ad un esecutivo elettorale del Polo»

«Nelle liste il Ppi voleva il Cavaliere»

■ ROMA Nel gennaio del 1994 cioè due mesi prima delle elezioni Rocco Buttiglione andò ad Arcore e offrì a Silvio Berlusconi la candidatura sotto le insegne popolari Parola di Domenico Mennitti uno dei dirigenti di Forza Italia Lo scrive sull ultimo numero della sua rivista *Ideazione* Mennitti aggiunge inoltre che Buttiglione in quel caso era ambasciatore di Mino Martinazzoli all epoca segretario del neonato Ppi «Capii allora si legge sulla rivista – che anche l illuminazione divina lascia zone d ombra egli pronosticava una grande ripresa il giorno che si può definire della caporetto democristiana quando molti e qualificati parlamentari uscenti terrorizzati dal vuoto del nuovo Ppi cominciarono ad offrirsi a Forza Italia singolarmente e a gruppi mezzo via fax» Queste affermazioni sembrano fatte apposta per ulteriormente arroventare il clima e costringere piazza del Gesù a prendere le distanze vieppiù da Fi sono state chiosate dal portavoce di Buttiglione il quale ha detto che «certo Buttiglione e anche Martinazzoli offrirono a Berlusconi una candidatura per incanalare il nascente movimento di Forza Italia all interno di un progetto che puntasse a costruire un grande centro cosa che il Ppi e Rocco Buttiglione stanno continuando a fare ancora oggi con la massima determinazione E allora?» è l interrogativo finale di Walter Guarracino Controreplica di Mennitti «È vero che esattamente come un anno fa Buttiglione sta proponendo un intesa a Berlusconi Allora offriva candidature oggi offre intese politiche inaccettabili Ora come allora il segretario del Ppi pretende di essere lui a dettare le condizioni con l obiettivo di rianimare quel centro che egli indica "grande" ed è invece ridotto a causa dei suoi equivoci a poca cosa senza alcuna prospettiva in un sistema che sarà sempre più bipolare e darà sempre meno spazio a manovre e operazioni proprie della vecchia politica»

Rocco Buttiglione Rodrigo Pais

Un premier coraggioso che vada avanti

VIRGINIO ROGNONI

LA DELICATEZZA e drammaticità della situazione politica è sotto gli occhi di tutti solo gli indifferenti possono non averne coscienza Chi possiede invece anche una sola briciola di passione civile cioè di interesse e cura per la vita del paese è profondamente turbato Ma come? Il capo dello Stato alla fine del primo giro di consultazioni con grande scrupolo per la trasparenza dei comportamenti dichiara di avere acquisito che c è una maggioranza in Parlamento che non vuole le elezioni immediate e aggiunge che i criteri in base ai quali egli gestirà la crisi di governo sono il rispetto della volontà del Parlamento e il risultato del voto del 27 marzo

Nel messaggio di fine anno in conformità a questi criteri il presidente fa poi un appello perché tutti contribuiscano a formare un governo che con largo consenso parlamentare affronti le gravissime emergenze del paese Ebbene quale è stata e quale sembra essere ancora la risposta del presidente del Consiglio e dei suoi alleati? Non è la risposta del *non possumus* discutibile fin che si vuole ma assolutamente corretta No è un rifiuto secco e rabbioso motivato dall accusa che un qualsiasi governo – diverso da quello Berlusconi – che si azzardi a governare e non vada subito alle elezioni è un golpe «un golpe bianco» un colpo di Stato Qui sta l inquietudine della gente la preoccupazione di moltissimi ambienti economico finanziari in Italia e fuori d Italia la drammaticità della situazione stanno in questo linguaggio forsennato in questo disprezzo dei principi che regolano la vita politica del paese e i suoi passaggi istituzionali più delicati stanno in questa lettura stravolgente della Costituzione a cui si contrappone demagogicamente la «gente» se non addirittura la «piazza»

Roberto Formigoni

Le cose stanno così e devono essere dette non si può stare in silenzio Alla tregua invocata da Scalfaro per evitare che la maggioranza dei no alle immediate elezioni esprima un governo contro la vecchia maggioranza non si risponde Al contrario viene contrapposta una prospettiva di lotta e di urto pesanti senza esclusione di colpi Si vuol fare di una crisi politica una crisi costituzionale Si mette in trappola distorcendolo e mettendolo su un piano diverso da quello dov era collocato lo stesso richiamo di Scalfaro al voto del 27 marzo [illegible] costituzionale infatti per la formazione del governo è la volontà e la capacità del Parlamento di farlo crescere e durare Se il presidente «registra» questa volontà del Parlamento e «intravede» cioè «pensa» «ritiene» che esso abbia la capacità di tradurla in pratica egli procede e conferisce l incarico Il rispetto del voto del 27 marzo è già tutto qui in questa scrupolosa osservanza della volontà del Parlamento non c è dubbio Il risultato di quel voto dal punto di vista costituzionale non è altro che il «nuovo Parlamento» coi suoi deputati e senatori con la loro libertà sanzionata e garantita dalla Costituzione e con i rapporti di forza che l esercizio appunto del libero mandato parlamentare fissa in un determinato momento e in una determinata situazione

Se il presidente Scalfaro ha evocato il risultato del voto del 27 marzo sulla premessa che esiste una volontà maggioritaria del Parlamento contro elezioni immediate lo ha fatto per ragioni di opportunità per promuovere il consenso di tutti – anche delle forze della disciolta maggioranza – verso un governo di salute pubblica che affronti nei tempi necessari le gravissime emergenze quella economico finanziaria e quella istituzionale ed elettorale Non si può dunque usare come una clava e in maniera distorta il richiamo presidenziale al voto del 27 marzo strappandolo dal piano e dal contesto nel quale era collocato È anche questo un atto di inaccettabile violenza Può anche darsi – lo spero ma non ne sono convinto – che l appello del presidente finora inascoltato lo sia nei prossimi giorni ma se così non fosse e peraltro continuasse a rimanere «visibile» la maggioranza dei no a elezioni immediate occorrerebbe un «uomo coraggioso» che rispondendo all «atto coraggioso» del presidente che gli conferisce l incarico vada in Parlamento presenti il suo limitato programma e se ottiene la fiducia larga o risicata che sia vada avanti nell interesse del paese

«Governo di tregua, senza Silvio»

Buttiglione argina il pressing della destra e rilancia

Governo tecnico-politico meglio se diretto da un «tecnico» di Forza Italia Dini o Urbani, per esempio per completare la riforma elettorale, per sanare l'economia e per affrontare le questioni dell informazione Ma non può essere un governo elettorale, né può essere espressione del Polo con l aggiunta dei popolari Rocco Buttiglione precisa la posizione del Ppi e di fatto respinge l ipotesi di *Previti Andreatta più vicino il governo del presidente*

ROSANNA LAMPUGNANI

■ ROMA Il Ppi non punta ad un alleanza politica con il Pds ma in prospettiva ad un aggregazione di forze moderate Tuttavia di fronte ad una deriva di destra del Paese di fronte ad atteggiamenti dannunziani diciannovisti di fronte a chi dice tutto pur di evitare che il Pds vada al governo il Ppi ha il dovere morale di battersi anche alleandosi con il Pds Rocco Buttiglione reduce da un colloquio infruttuoso di due ore e mezzo con lo stato maggiore del Ccd (Casini D Onofrio Mastella e i capigruppo) ha convocato ieri mattina una conferenza stampa per fare il punto sullo stato della crisi Ma anche per fare chiarezza su quanto è stato scritto in questi giorni sulla possibile alleanza tra Ppi e Pds. Un eventualità che ha messo in fortissima agitazione la destra dei popolari e spinto Roberto Formigoni a fare dichiarazioni beneauguranti su una possibile scissione del Ppi (smentita e controsmentita del giornalista de *La Stampa* contro controsmentita del parlamentare) Dunque no ad un alleanza politica tra Ppi e Pds ma solo se Silvio Berlusconi accoglie l appello a smorzare il tono delle polemiche che stanno raggiungendo livelli allarmanti Solo se si pone fine allo scontro istituzionale alla delegittimazione delle funzioni arbitrali come sono la presidenza della Repubblica e la magistratura Ma Buttiglione ha colto l occasione soprattutto per ribadire che il Ppi auspica un governo tecnico politico guidato da un esponente di Forza Italia che però non può essere Berlusconi «soggetto politico» Dini o Urbani per esempio andrebbero bene per un governo che affrontasse la grave crisi economico finanziaria le questioni dell informazione che completasse le riforme elettorali Un governo quindi che non può essere di breve durata perché per fare queste cose ci vuole tempo» non possono bastare pochi mesi come Cesare Previti ha proposto ieri dalle colonne del *Corriere della Sera*

«Scadenze irrealistiche»

Il ministro della Difesa smussando i toni che lo hanno contraddistinto in queste settimane ha scritto infatti che è possibile un esecutivo elettorale senza Berlusconi con dentro i popolari ma della durata ristretta a pochissimi mesi Buttiglione pur notando un nuovo atteggiamento del falco berlusconiano ha precisato che «il tempo indicato mi sembra irrealistico Comunque parliamone» Ma ciò che Previti aveva smussato dalle colonne del quotidiano milanese ha poi inasprito nel pomeriggio dalle righe di un lancio di agenzia «Abbiamo detto che è possibile dar vita ad un governo strettamente elettorale e che partendo dalle forze lealiste del Polo apra ai popolari e gestisca questa breve due tre mesi – fase di transizione fino alle elezioni di primavera Quindi onorevole Buttiglione governo espressione del polo e non tecnico guidato da un esponente del polo e di natura dichiaratamente elettorale» Un ipotesi inaccettabile per il segretario del Ppi

Buttiglione ieri ha detto che il governo deve essere tecnico politico non guidato da un politico politico un governo che non può avere come ministri Tatarella o Maroni («il mio interlocutore leghista resta sempre il segretario cioè Bossi») ma deve essere composto da tecnici da ricercare nel Polo (come per esempio Fisichella) ma sarebbe «auspicabile» anche fuori di quell area cioè a sinistra Un governo che se avesse caratteristiche precise in uomini programmi e leader e se fosse votato anche da An e Rc avrebbe il consenso del Ppi

Ha poi aggiunto Buttiglione per farsi capire con maggiore chiarezza soprattutto dagli ex dc incontrati di prima mattina che se il governo da lui auspicato non riuscisse a trovare un leader di Forza Italia ma mantenesse «le stesse coordinate politico-culturali avrebbe l appoggio del Ppi Insomma ha concluso Buttiglione ci vuole un governo di tr[illegible] anche per congedare la cultura del Novecento fondata sulla dicotomia fascismo-comunismo mali assoluti

Via libera a Rocco

Dunque ora con il nuovo braccio di ferro impresso alla crisi da Berlusconi e dal suo entourage *Buttiglione ha di fatto ottenuto il via libera* per portare avanti la sua operazione mentre la sua posizione personale all interno del partito si rafforza A un Formigoni che ormai è più in Forza Italia che nel Ppi (anche se lui dice lavoro per l unità del partito) il segretario di piazza del Gesù può dire di aver esperito tutti i tentativi per trovare una soluzione «moderata» E che solo il no che viene da Forza Italia all ipotes del governo tecnico politico riapre – se è stato mai chiuso – il dialogo con Lega e Pds insieme

È evidente che il «buon senso» cui aveva fatto appello il leader popolare rivolgendosi direttamente a Berlusconi non alberga in Fi Beniamino Andreatta parlando a Bologna ha detto infatti che ormai la possibilità «di un governo del presidente che trovi un sostegno politico largo come è nelle nostre speranze alla fine di questa giornata (ieri ndr) ha qualche possibilità in più di realizzarsi»

Bettazzi: «Berlusconi è un pericolo»

Il vescovo accusa, Michelini lo critica, Savarese lo insulta

Il vescovo di Ivrea mons Bettazzi afferma che «Berlusconi può diventare un pericolo per la democrazia» L articolo che apparirà sulla rivista *Mosaico di Pace* di febbraio è stato definito da Michelini «interferenza» Bettazzi accusa il presidente del Consiglio di aver messo in opera il piano della P2» che mirava al controllo dell informazione e delle banche ed alla Repubblica presidenziale E Savarese Forza Italia insulta quel vescovo è arteriosclerotico

ALCESTE SANTINI

■ ROMA «La mentalità vincente di Silvio Berlusconi può diventare un pericolo per la democrazia» Lo afferma mons Luigi Bettazzi vescovo di Ivrea in un articolo dal titolo «Addio a Berlusconi» che apparirà sulla rivista di febbraio *Mosaico di Pace* che si pubblica a cura del movimento *Pax Christi* Un intervento spiega mons Bettazzi non già per «entrare nel dibattito politico dei movimenti politici» ma «per testimoniare le preoccupazioni» che sono emerse da un seminario promosso dal *Centro Studi Economici e Sociali per la Pace* con sede a Firenze da cui è stato sollecitato ad intervenire

Democrazia in pericolo

Mons Bettazzi che partirà l 11 gennaio per Manila per partecipare all incontro mondiale dei giovani alla presenza del Papa spiega la sua riflessione di etica politica in rapporto ad una situazione pericolosa per il futuro democratico del Paese sulla quale ha lanciato l allarme già don Giuseppe Dossetti con il forte richiamo ai valori della Costituzione vigente che molti negli ultimi tempi e ancora di più in questi giorni danno come superata senza che nessuna assemblea parlamentare l abbia modificata E a questo modo di ragionare spiega Bettazzi che ciascuno anche i vescovi deve far sentire la propria opinione perchè sono in giuoco i principi della democrazia sanciti nella Costituzione

Dopo aver riconosciuto a Berlusconi di aver dato «uno scrollone al sistema mummificato dei partiti corrotti sulla strada aperta dalla Lega» pur facendo osservare che l opera svolta dal presidente del Consiglio dimissionario va «incasellata più come ultima propaggine della Prima Repubblica che come antesignano della Seconda» per gli «interessi» che si è preoccupato di difendere mons Bettazzi gli ricorda che chi governa lo fa al servizio di tutta la nazione anche di quella parte che non lo ha votato» e quindi deve cercare «il bene comune» o non quello proprio o di quanti lo sostengono

Il piano di Gelli

Ma l accusa pesantissima che Bettazzi rivolge a Berlusconi è di aver attuato nella sostanza il Piano della Loggia P2 che prevedeva la dissoluzione dei partiti e *la costruzione di due poli in clubs territoriali e settoriali* e tendeva chiaramente al monopolio dell informazione al controllo delle Banche all uninominale secco alla Repubblica presidenziale e faceva intravvedere l uso dei servizi segreti anche come copertura di iniziative tendenti a favorire un governo forte in grado di emarginare le sinistre e di contenere le rivendicazioni sociali Di qui il suo riesumare fantasmi come il «comunismo» dopo che con il 1989 «il comunismo sovietico è caduto sotto il peso della sua inumanità»

Monsignor Luigi Bettazzi Angelo Palma/Effige

Di fronte a questi fatti ampiamente richiamati nell articolo mons Bettazzi ritiene che «il governo dell on Berlusconi troppo imbottito di personaggi arricchitisi nella Prima Repubblica e da troppi nostalgici di un governo *forte* abbia svolto il suo compito per il quale ha raccolto il consenso di tanta parte degli italiani anche se non proprio della sua maggioranza» Che fare allora? Non certo «elezioni immediate con regole di oggi e con le televisioni di oggi in grado di inculcare senza contraddittorio le accuse di *tradimento* di *boicottaggio* di *filocomunismo* per quanti non assecondano passivamente il governo attuale Elezioni di questa specie sarebbero davvero «un reale tradimento della democrazia del popolo italiano boicottato nel suo diritto ad una conoscenza oggettiva e trasparente di quanto succede e quindi ad una scelta veramente libera»

Michelini polemico

L intervento di Bettazzi è destinato *a far molto discutere* e *già* l on Michelini lo ha definito «una pesante interferenza politica» Ma mons Bettazzi sostiene che il problema di fondo di oggi non è di sventolare lo spauracchio delle sinistre» ma di farsi voce e prendere le difese degli ultimi» Un compito conclude che è «della Chiesa» e di ogni vescovo come di ogni cristiano autentico